

COPERTINA

Noi laureati, *un anno dopo*

Nel settembre 2014 *Panorama* aveva intervistato 12 ragazzi, appena passati dalle forche caudine della tesi e pronti a entrare nel mondo del lavoro. Erano pieni di speranze e paure, ambizioni e dubbi. Oggi siamo tornati a sentirli. Per vedere che cos'hanno combinato.

di Carmelo Abbate - foto di Enrico Suà Ummarino

Li avevamo incontrati esattamente un anno fa, in un momento importante della vita: il passaggio dal mondo ovattato dell'università al «caos calmo» del mercato del lavoro. *Panorama* voleva capire lo stato d'animo di chi, dopo aver raggiunto la laurea, si apprestava a navigare in un mare in burrasca, tra le onde di un tasso di disoccupazione giovanile al 43,7 per cento, e quelle di un tasso d'occupazione che per diplomatici e laureati, con titolo conseguito da uno a tre anni prima, era al 48,3 per cento.

A Milano, tra Politecnico, Università Bocconi, Cattolica e Statale, all'inizio del settembre 2014 avevamo selezionato 12 ragazzi fra i 22 e i 27 anni. Giovani pronti a salpare su una barca zavorrata dal più grande debito pubblico di uno Stato occidentale e con una struttura alleggerita fino all'osso per colpa di una spesa per l'istruzione universitaria pari allo 0,83 per cento del Prodotto interno lordo, contro una media europea dell'1,27 (e nel continente siamo al penultimo posto davanti alla Bulgaria).

Siamo andati sul molo, facendoci largo tra sindacati indifferenti alla loro sorte, interessati invece a difendere con furia reazionaria i loro iscritti, pensionati e professori, contro qualsiasi tentativo di innovazione a favore dei più giovani. Abbiamo letto ad alta voce gli ultimi bollettini di navigazione: il 16 per cento dei laureati in Italia rimane senza occupazione, mentre la media dei Paesi Ocse è il 5,3 per cento. Quattro anni dopo aver messo

in tasca il famoso «pezzo di carta», lo stipendio medio è di 1.300 euro al mese, 500 in più per chi va all'estero. Prima della loro partenza, dai 12 ragazzi abbiamo raccolto paure, sogni, speranze, aspirazioni, i progetti di chi non può permettersi il lusso del pessimismo e deve comunque guardare avanti.

Da quel momento è passato un anno, durante il quale il nostro tasso di disoccupazione è rimasto su livelli preoccupanti: l'indicatore generale è al 12 per cento, quello giovanile è attestato attorno al 40 per cento, circa 20 punti in più rispetto all'Eurozona. Nello stesso tempo oltre 85 mila italiani hanno perso il posto di lavoro, alla faccia del Jobs act trionfalmente varato dal governo Renzi.

Dodici mesi dopo *Panorama* torna a fare visita a quegli stessi ragazzi (per strada ne abbiamo perso uno, Carlo Amato, purtroppo non rintracciabile), per sentire dalla loro viva voce com'è andata: per verificare quali progetti si sono realizzati e quali sono andati perduto. Per raccogliere soddisfazioni e delusioni, successi e sconfitte. Per farci raccontare del lavoro, se l'hanno trovato, ma anche dove abitano, con chi, quanto guadagnano, cosa fanno la sera e durante le vacanze. Dal loro racconto esce uno spaccato di vita interessante. Che, indirettamente, rappresenta anche un anno d'Italia. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA CHE VERRÀ

Neolaureati E adesso al lavoro



Che cosa è cambiato Qui sopra, le pagine dell'inchiesta pubblicata su *Panorama* del 3 settembre 2014 e, intorno, le foto di dieci dei laureati intervistati, scattate a un anno di distanza. Dall'alto, e da sinistra: Elia Lacchini, Ludovica Santoro, Matteo Giugno, Ylenia Yashar Fantini, Cristina Moro, Edoardo Coppolillo, Valentina D'Adda, Paolo Frigerio, Adriano Gariglio e Antéa De Domenico.

COPERTINA

ELIA LACCHINI

27 anni, San Donato Milanese

*Biotecnologie alimentari,
vegetali e agroambientali*

Voto: 110 e lode

Università Statale di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Voglio continuare
l'attività di ricerca,
con una borsa di
studio o dottorato».

Oggi

Ha ottenuto la borsa
di studio, guadagna
circa mille euro al me-
se, vive con la ragazza
(che guadagna di più).

Ci ha pensato a lungo, poi
ha deciso che il suo posto è
l'Italia. Ha preferito l'incer-
tezza di una carriera in un
Paese di genio e sregolatez-
za piuttosto che muoversi
in Paesi più virtuosi, ma
freddi. Si è aggiudicato una
borsa di studio di tre anni al
dipartimento di Bioscienze
dell'università di Milano
ed è entrato in un progetto
europeo di ricerca il cui
obiettivo è identificare i
motivi genetici che hanno
segnato l'evoluzione delle
piante, a partire dagli an-
tenati selvatici. L'obiettivo
è un'agricoltura che renda
molto e consumi poco, che
unisca il buon senso della
tradizione con le conoscen-
ze scientifiche per preser-
vare il territorio nel rispetto
delle tradizioni. Elia è torna-
to in laboratorio, insomma.
«Ma stavolta» dice «con un
ruolo e con l'opportunità di
prendere anche decisioni
importanti».



LUDOVICA SANTORO

25 anni, Vercelli

Grammatica greca

Voto: 110 e lode

Università Cattolica di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Spero di fare un tirocinio:
mi aspetto tempi lunghi,
graduatorie, burocrazia».

Oggi

Sta ultimando il tirocinio, guadagna
piccole somme grazie a ripetizioni
saltuarie.

La professoressa con cui aveva sostenuto l'esame
di greco e latino durante l'Erasmus in Germania
l'ha chiamata per un dottorato in Linguistica sto-
rica all'università di Friburgo, ma Ludovica non
ha accettato perché nel frattempo ha iniziato il
tirocinio di sei mesi per l'abilitazione all'insegnamento
in Italia. Manca l'esame finale e diventerà
professoressa di greco e latino. Il momento più
bello è stato il ritorno al liceo di Vercelli, dall'al-
tra parte della cattedra. Emozionante trovarsi al
fianco della sua professoressa ed essere trattata
alla pari, come collega, mentre le spiegava come
gestire una classe e studiare una strategia per
quelli più «lenti» nell'apprendimento. «I ragazzi»
dice «sono più sinceri degli adulti: capisci subito
se ti apprezzano, e quando riscontrano la tua
buona volontà, ignorano perfino la tua goffaggine
iniziale anche nell'aprire un registro».



MATTEO GIUGNO

26 anni, Arcore

Ingegneria
dell'automazione

Voto: 102/110

Politecnico di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Tra un anno spero
di essere felice, di avere
un lavoro e anche
un buon contratto».

Oggi

Lavora alla Mitsubishi
Electric. Ha un ottimo
stipendio, macchina
e cellulare aziendale,
non chiede più soldi ai genitori.

Dopo la tesi di laurea svolta sulla Alstom, la stessa azienda gli aveva dato disponibilità a proseguire con un rapporto di lavoro. Matteo si è guardato intorno, ha valutato le possibilità e ha accettato invece la proposta di stage alla Mitsubishi Electric, dove è stato confermato con un contratto a tempo determinato. Ora fa un lavoro che gli piace, viaggia molto, anche all'estero e quando si deve spostare da casa in ufficio usa l'auto aziendale. Sente di essere cresciuto professionalmente, ma anche sotto il profilo umano: non gli suona più strano il giapponese come vicino di scrivania. Si sente un uomo fortunato e ritiene che il mondo del lavoro con lui sia stato clemente: «Per questo» dice «ringrazio anche il Politecnico di Milano». Era solito passare agosto sui libri, quest'anno ha fatto un giro sulla East coast degli Stati Uniti.



YLENIA YASHAR FANTINI

24 anni, Varese

Politiche per la cooperazione
internazionale allo sviluppo

Voto: 110 e lode

Università Cattolica di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Voglio andare negli Stati Uniti,
e al mio ritorno mi piacerebbe
fare un dottorato di ricerca».

Oggi

E andata negli Stati Uniti. Ora sta facendo un master. Ha dato qualche ripetizione, ma non è ancora indipendente economicamente.

Dopo la laurea è partita per gli Stati Uniti. Al rientro ha fatto una summer school all'Istituto per gli studi di politica internazionale (Ispi) di Milano. Poi ha valutato una serie di possibilità tenendo in mente il suo proposito iniziale, ovvero continuare a studiare per altri due anni. In autunno ha partecipato alle selezioni ed è entrata al master in human development and environment che si tiene all'Alta scuola per l'ambiente dell'università Cattolica di Milano. Intanto ha allargato le conoscenze e ora fa parte di un network italiano di esperti nelle tematiche socio-ambientali, che ha già dato vita a un convegno finanziato da una multinazionale francese. Predicava umiltà, impegno e costanza, 12 mesi dopo Ylenia sostiene che «il curriculum con il voto di laurea non è tutto. Contano anche le attitudini personali e gli interessi coltivati fuori dall'università». Nel suo caso le radici globali e le tante esperienze all'estero. Poi un po' di fortuna, che non guasta, perché bisogna trovarsi al posto giusto nel momento giusto.

CRISTINA MORO

28 anni, Milano

Storia e critica dell'arte

Voto: 110 e lode

Università Statale di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Sogno uno stage
all'interno
di un museo».

Oggi

**Fa un tirocinio in un mu-
seo e la guida alle mostre:
guadagna circa 500 euro
netti al mese, rinuncia
alle cene o al cinema,
ma non al beach volley.**

Subito dopo la laurea ha provato con un dottorato, ma non ce l'ha fatta. Ha toccato con mano quanto sia difficile continuare a studiare in Italia, dove il ricercatore viene considerato uno studente perenne, senza remunerazione e incarico dignitoso. Intanto ha imparato il francese. In autunno ha iniziato un tirocinio in un museo di Verbania, dove si occupa della catalogazione digitale e valorizzazione di collezioni rimaste chiuse al pubblico per lungo tempo. Nel frattempo fa la guida per alcune mostre a Milano, dove accompagna gruppi e scolaresche. «Nelle ultime settimane» dice «ho iniziato una collaborazione con una rivista mensile di architettura e arti figurative, dove gestisco l'archivio di fotografie e documenti». Riproverà con il dottorato: intanto continua ad arricchire il bagaglio di conoscenze. Perché una cosa l'ha capita: di sola storia dell'arte, in questo Paese, non si vive.



EDOARDO COPPOLILLO

25 anni, Bergamo

Ingegneria elettrica

Voto: 98/110

Politecnico di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Sogno di trovare un lavoro
in una grande azienda
dell'energia, meglio se all'estero».

Oggi

**Obiettivo raggiunto: ma ha trovato
un lavoro a Milano, e (finora)
soltanto con un contratto annuale.**

Il primo impatto con il mondo del lavoro non è stato semplice. Edoardo voleva fare un'esperienza all'estero, ma si è scontrato con il non eccelso prestigio delle università italiane nel mondo delle imprese internazionali. Così in settembre ha iniziato un tirocinio di tre mesi al Centro elettrico sperimentale italiano (Cesi), dove aveva svolto la tesi di laurea in collaborazione con il Politecnico. Alla fine gli è stato offerto un contratto di lavoro della durata di un anno. L'azienda si occupa di consulenza nel settore elettrico e dell'energia, con uffici a Dubai, Rio De Janeiro, Berlino, Mannheim. «L'ambiente è stimolante» dice. «Si lavora su progetti internazionali, e spero verrò coinvolto». Intanto Edoardo ha imparato che nel mondo del lavoro il tempo libero è ridotto al minimo, la vita privata ne risente e anche andare dal dentista può diventare un'attività molto impegnativa.

VALENTINA D'ADDA

24 anni, Bergamo

Economia per le amministrazioni pubbliche e le istituzioni internazionali

Voto: 104/110

Università Bocconi di Milano

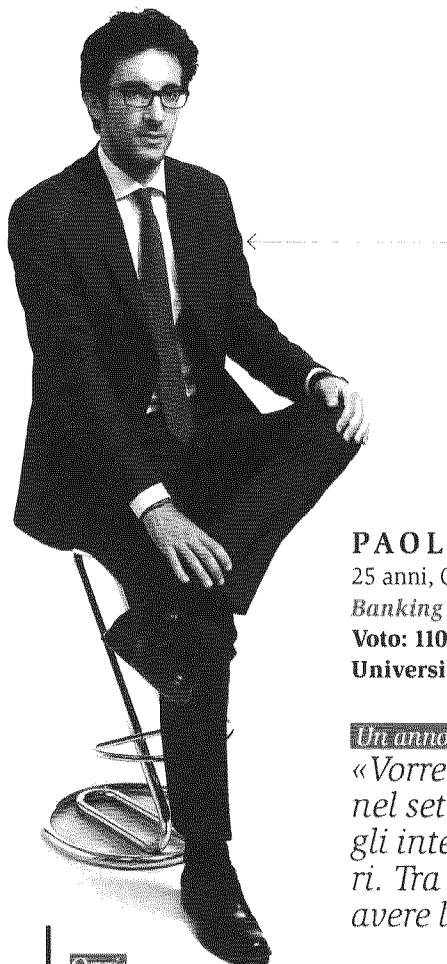
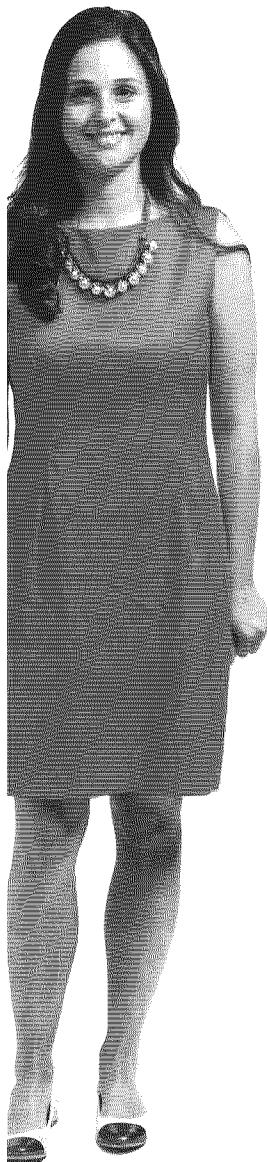
Un anno fa aveva detto:

«Sono attratta dalle amministrazioni pubbliche, tra un anno spero di firmare il mio primo contratto di lavoro».

Oggi:

Collabora con la Regione Lombardia e guadagna circa 1.300 euro al mese: vive a Bergamo dai genitori, e fa la pendolare.

Dopo una serie di stage ha iniziato a collaborare con la Regione Lombardia per un progetto diretto a individuare le principali criticità nelle procedure burocratiche legate a Expo, per avanzare proposte di semplificazione e miglioramento dell'efficienza. L'incarico avrà termine il 31 dicembre. Un anno all'interno della pubblica amministrazione ma nella posizione privilegiata di collaboratrice esterna, che le permette di vivere il settore pubblico senza i condizionamenti della macchina burocratica. «È un'esperienza che sta arricchendo il mio bagaglio professionale e umano» dice. In diverse occasioni, Valentina ha avuto l'impressione di una macchina pubblica frenata rispetto a quella privata, a causa di condizionamenti che finiscono per danneggiare le forze più giovani, preparate e propositive.



COPERTINA

PAOLO FRIGERIO

25 anni, Cantù

Banking and finance

Voto: 110 e lode

Università Cattolica di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Vorrei trovare un lavoro nel settore bancario o degli intermediari finanziari. Tra un anno spero di avere le idee più chiare».

Oggi:

Lavora in Deloitte, guadagna 24 mila euro l'anno (più il rimborso delle spese). Vive con i suoi, e riesce perfino a mettere da parte qualsiasi.

Pochi curriculum inviati, pochi colloqui, numerose offerte ricevute. Paolo alla fine ha scelto la società finanziaria Deloitte, che gli ha proposto un contratto di apprendistato senza stage. Ha iniziato lo scorso autunno, e si occupa di revisione dei conti all'interno di società che operano nel settore dei servizi finanziari, quindi banche e intermediari specializzati. «Molti sacrifici» dice Paolo «e tanta flessibilità in termini di orari e spostamenti, ma li affronto con gioia perché faccio un lavoro che mi piace». I colleghi, aggiunge, sono giovani e dinamici. Viaggia molto, soprattutto in Italia, per raggiungere le sedi delle società all'interno delle quali svolge il suo servizio. Ha rapporti con persone che hanno molta esperienza, la sua rete di conoscenze cresce ogni giorno. Il lavoro si svolge a stretto contatto con i manager, i suoi capi, che Paolo dice di avere trovato molto preparati e disposti a insegnare un mestiere e far crescere i nuovi arrivati. È successo tutto velocemente, per adesso è felice così, anche se non ha accantonato il progetto di un'esperienza all'estero.

ADRIANO GARIGLIO
 27 anni, Torino
Product service system design
 Voto: 110 e lode
 Politecnico di Milano

Un anno fa aveva detto:
 «Spero di entrare in una grande agenzia internazionale di design».

Oggi:
 Insegna in un master, guadagna circa 900 euro al mese, e 450 servono per pagare l'affitto.

Nei primi mesi dopo la laurea ha vissuto di lunghe attese. Ha visto sfumare una possibilità di lavoro in Cina e un'altra in Turchia. Grandi aspettative in un mare d'incertezze. Poi è stato contattato dalla relatrice della sua tesi, la quale gli ha offerto la posizione di «tutor d'aula» per sei mesi in un master a Milano. Stanco di vivere attaccato a LinkedIn, ha accettato ed è tornato ad abitare nella città dove ha studiato. Da qui ha sviluppato altri progetti per il consorzio Poli.design, del Politecnico. Un anno fa parlava di volontà di connettersi e connettere, ed è stata proprio questa la chiave per iniziare: creare una rete di conoscenze. «Il mio sogno» dice «rimane quello di ottenere un contratto di assunzione in una service design agency, meglio se internazionale, con prospettive di carriera». Ovviamente con qualche giorno di ferie, straordinari pagati e la tredicesima in busta. Si vedrà.



ANTHEA DE DOMENICO

25 anni, Brescia
Psicologia delle organizzazioni e del marketing
 Voto: 106/110
 Università Cattolica di Milano

Un anno fa aveva detto:

«Voglio fare un tirocinio, tra un anno mi vedo ancora in cerca di lavoro».

Oggi:

Sta facendo il tirocinio per l'esame di Stato, guadagna qualcosa con le consulenze part-time.

Il suo obiettivo era il tirocinio, e così è stato. Poi si è proposta a un gruppo di liberi professionisti che si occupa di neuromarketing e studio del comportamento dei consumatori. Anthea si sta dedicando al nuovo progetto con la prospettiva di diventare una libera professionista. «In questo anno ho imparato che il mondo fuori dall'università richiede attenzione, ricettività e capacità decisionale». È entusiasta e per nulla spaventata, pensa che la passione, l'umiltà e la determinazione possano essere armi decisive per raggiungere i suoi obiettivi.



VIOLA FABBRINI

24 anni, Siena
Finanza
 Voto: 110 e lode
 Univ. Bocconi di Milano

Un anno fa aveva detto:

«In ottobre andrò a New York: ho ricevuto un'offerta da una banca di investimento».

Oggi:

Lavora e si mantiene a Manhattan, dove vive da sola in appartamento.

Viola ce l'ha fatta: è partita davvero per New York nell'autunno 2014, tra qualche aspettativa e molte paure. Oggi si sente felice e realizzata, lavora per una banca d'investimento americana, in un ambiente stimolante che valorizza le sue capacità. «Non è stato facile» dice Viola: «Ho dovuto affrontare lunghe e stressanti giornate lavorative. Ho fatto tanti sacrifici, ho imparato che se trovi la forza di superare i primi mesi, poi tutto diventa più facile e riesci a goderti anche i lati interessanti del tuo lavoro». Imparare dagli sbagli, essere consapevoli di non essere perfetti, non abbattersi alle prime difficoltà: queste le chiavi del successo di Viola. Poi c'è New York, una città sorprendente, vibrante, che non si ferma mai.

■ © RIPRODUZIONE RISERVATA